

“

23 febbraio 2009

Caro diario,

anche oggi scrivo per dirti che è stata una brutta giornata, l'ennesima.

Ormai è come se le mie giornate fossero tutte grigie e per quanto mi sforzi non trovo una via d'uscita e non so quanto a lungo possa ancora resistere.

Questa mattina a scuola è stato un inferno: tutti i miei compagni non la smettevano di ridere per quelle foto, le foto di cui ti ho già raccontato e che hanno totalmente rovinato la mia vita.

Non riesco a capire perché a distanza di mesi continuino a parlarne e a ridere di me, senza alcuna pietà e senza alcun rimorso. Quello che ho capito in quest'ultimo periodo è che anche se le persone possono dimenticare, la rete non lo fa. Ed è difficile, incredibilmente difficile, rimanere in piedi e non crollare di fronte a queste continue cattiverie nei miei confronti.

Credo di star per crollare del tutto. A casa non trovo nessun conforto, anche i miei genitori, che dovrebbero essere le persone più vicine a me, per queste foto mi giudicano e non riescono a capire quanto questa situazione mi faccia male. Mi sono resa conto di essere cambiata in questi mesi, mi sento più debole, faccio fatica a mangiare e perdo facilmente la concentrazione. Tutto sembra aver perso il proprio significato, persino la mia vita, e la cosa peggiore è che non posso parlarne con nessuno, perché anche le persone di cui pensavo potessi fidarmi si sono allontanate da me, forse per vergogna o forse perché non sono le persone che pensavo di conoscere. Mi odio, mi odio così tanto per essermi lasciata convincere da Lui e per essere stata così debole e senza carattere, ma pensavo che mi amasse, pensavo che una cosa simile a me non sarebbe mai potuta succedere.

Ciò nonostante il passato è passato e non si può cancellare, nessuno ti perdona.

Il futuro, però, è nelle mie mani e io non vedo altra via d'uscita.

Con affetto, Rebecca.”

Questa è l'ultima pagina del diario che scriveva Rebecca, una ragazzina di soli sedici anni che a causa di un piccolo errore, ma grande per lei, ieri nel tardo pomeriggio si è tolta la vita.

Rebecca non era stata compresa né dai suoi amici né dalla sua stessa famiglia: era sola in una situazione di così disperato bisogno di aiuto.

Cosa si deve fare in una situazione del genere? Bisognerebbe solo stare accanto alla persona in questione, perché è la solitudine che porta a questi tragici eventi. Se solo Rebecca avesse avuto accanto i suoi genitori o i suoi amici, la situazione non si sarebbe conclusa in modo così tragico. Spesso l'indifferenza è la peggior tipologia di bullismo.

La soluzione sarebbe quella di mettersi nei panni della vittima e riuscire ad essere a contatto con il suo dolore.